

Al Dott. Angelo Marrucci futura guida  
di scorribande culturali

ALCUNE CONSIDERAZIONI AL MARGINE DEL CAP. I° DEL LIBRO DI E. SEVERINO "GLI ABITATORI DEL TEMPO" ARMANDO, 1978.

- L'alienazione essenziale dell'abitatore del tempo nasce dalla separazione operata in particolare dalla cultura europea dell'ente (Tò d'v, cioè ciò che è) dall'Essere, separazione che affida l'ente al nulla e necessariamente ed inevitabilmente lo rende disponibile alle forze che lo strappano dal niente e lo ricacciano nel niente. Si parla di alienazione in quanto si viene ad abitare un mondo abbandonato al nulla, 'straniero' al vero mondo dell'Essere (all'ente conviene l'Essere e si trova invece nel nulla!). Essenziale, perchè tocca la realtà profonda dell'Universo.
- Il ritmo segnato dalle proposizioni: "prima l'ente non c'era", "adesso c'è", "successivamente non ci sarà più", significa affermare che l'ente separato è sprofondato nel tempo. E' così il tempo che rende l'ente un niente e spinge gli europei a pensare che l'oggetto stesso, l'ente (ciò che è), completamente disponibile al niente, sia esso stesso un niente; di qui il nichilismo più profondo, molto più radicale del nichilismo che vede ancora l'esistenza come un lampo nella notte del nulla (Nietzsche e Heidegger), invece della stessa notte del nulla.
- La estraneità al mondo del nichilismo, l'alienazione spingono fin dall'inizio (specialmente all'inizio) a tentare vie che riconducano l'ente alla sua terra di origine (all'Essere), superando l'alienazione e il nichilismo (dominazione del divenire dell'ente e del tempo). Parlare di inizio pone urgente il problema del momento in cui l'ente si separò per la prima volta dall'essere: a partire da 2 milioni di anni fa col genere Homo e/o con l'avvento della consapevolezza? Gli infiniti enti si separarono insieme o solo sotto interventi consapevoli specifici? Prima di allora il sasso, l'albero, l'animale erano enti coniugati all'Essere e/o oscillavano fra l'essere e non essere in qualche modo? Certamente tali enti perturbavano molto poco l'oggetto dell'Universo per cui potrebbero essere possibili solo piccole vibrazioni intorno all'Essere. Legate all'istinto di sopravvivenza? In che senso questo vale per il sasso? E per un ente astratto come un valore? La separazione ha a che fare con la consapevolezza e la ragione? La consapevolezza e la ragione esistevano sotto qualche altra forma nell'Universo prima dell'uomo? E prima degli animali e piante? Può un qualcosa uscire da una scatola dove non vi era contenuto? In fisica sembra di sì: l'elettrone può uscire dal nucleo in cui non poteva esistere! In che senso un sasso può possedere "ragione e consapevolezza" e una stella? Forse Hegel e, scommettendo ancora con Pascal, Lettera Firmata, potrebbero dirci qualcosa!

- Se l'uomo arcaico provocava solo deboli separazioni

dall'Essere, l'ente poteva ancora trattenere il profumo, il ricordo del suo posto di origine, territorio del sacro e dell'archetipo, che sono direttamente le fonti a cui si alimenta l'Essere: il confine era ancora nitido. E' così che il Sacro Cosmico - il Mistico, il Mito e il magico, lo Spirito dell'Arte - poteva dominare più facilmente l'ente verso la sua riunione con l'Essere, difendersi dalla Storia e dal tempo e costruire un cielo chiuso fuori dal tempo. Se il témnein contenuto nel Tempus significava separazione primordiale dell'ente dall'Essere, peccato di origine, il témnein scritto nel Templum significava la porta che si apre dal nulla all'Essere e lo stesso Templum, costruito sul confine, tramite il rito, forniva la chiave per passare e tramite il sacrificio, il prezzo da pagare. Era questo il dominio della salvezza: l'Uno, l'Essere, riflettendosi sui vari enti e ogni ente, identificandosi con gli altri in un processo di immedesimazione come prassi quotidiana, guidata dal mito, operavano la riunificazione. E' vero forse, come afferma Severino, le filosofie religiose orientali non sono arrivate ancora al bivio del Giorno e della Notte di Parmenide; ma probabilmente non ci arriveranno mai, perchè da tempo presero un altro sentiero!

- Ma quando l'uomo occidentale scoprì la corteccia si ebbe una discontinuità mai vista prima (è il funzionamento della corteccia costruita dalla Natura, in armonia con essa?), un salto innaturale egoistico che portò in breve a soddisfare l'istinto di sopravvivenza a livelli drammatici per gli altri enti (il témnein di Tempus cominciò a scandire vigoroso ritmi come falce, cancellando confini, possibilità di ritorno e apreendo cieli e il témnein di Templum separò solo parti dello stesso "paese del nulla" sganciandosi dalle terre dell'Essere). Si iniziò a dominare solo i ritmi del niente attraverso volontà di potenza sempre più dannose nel corso tempo, dal sacro storico, attraverso il filosofico, il marxismo, per arrivare infine al tecnologico, sviluppando forze sempre più potenti e lasciando dietro solo relitti in un deserto senza senso né radici.

- La possibilità che ha la corteccia di costruire mondi simbolici anche anomali, la tendenza dell'uomo occidentale ad amplificare l'effetto logica-ragione (il fuoco di Prometeo, permesso dall'invidia degli dei), coniugati all'inevitabilità della distruzione dell'ente sprofondato nel tempo, spinsero il dominio dell'ente stesso, in maniera esponenziale, nel verso di un distaccamento sempre maggiore dall'Essere: la direzione dell'asservimento continuo e sempre più intenso della Natura all'interesse limitato del mondo dell'Uomo.

- Non so (e non ho capito) come e se l'épistème di Severino, che pessimisticamente vede anche il Sacro Cosmico impotente, riesca ad operare a questo punto il miracolo della riunificazione.

- Sarebbe interessante iniziare a questo punto una discussione per scritto, onde chiarirci le idee, porci interrogativi e vederne le eventuali possibili soluzioni e/o inconsistenze. E' facile che molti dei miei dubbi siano solo indice della mia ignoranza, ma ciò non è rilevante. E' infatti nell'ignoranza curiosa, quando la "cosa" appare ancora inquietante e enigmatica e ancora dicibile poeticamente, l'interesse e la felicità e non

nella conoscenza conclusa. Il trucco è avere la convinzione di turbare la certezza e mantenere così per noi "il mondo significato" continuamente insicuro, pieno di possibilità e di attese, ambiguo, mai definitivo, a guisa degli animali sagaci di Rilke. Molte risposte sono già state date e i problemi, ancora aperti, circoscritti (molta parte del mondo è stata "rovesciata"), basta trovare l'articolo o il libro giusto e leggerselo e aprirci nuove vie di disturbo. E' in questo senso che potrebbe servire una pubblicazione della Biblioteca, anche e specialmente per proporre libri e articoli orientati sullo sfondo della nostra curiosità culturale.

Piero Pistoia